



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente  
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli  
Hvomini Inferiori**

**Landi, Ortensio**

**Vinegia, 1549**

La Contessa Di Gvastalla A M. Chiara Et A M. Lavra Masippe.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13334**



DIVS. Quanti n'ho io conosciuti liquali erano Apoplettici, Auriginosi, Asmatici, Alsiosi, Letargici, Tetanici, Verternosi, Verrucosi, Ptisici, Idrocephali, Opisthionici, Ictericici, Frenetichi, Epiphoretichi, & Ischiadici, liquali sol per la temperanza del uiuere, si sono talmente risanati come se mai non hauessero hauuto uer' un male. Siaui adunque questa la uia, non sol di risanarui, ma anchora di preseruarui: lasciate star gli appetiti, anzi soggiogateli alla ragione: non mangiate saluo che cibi generatiui di buon sangue, & di ottimo succo. Lasciate tanti frutti, tanti intingoli & tante salse; lequali ui creano nel corpo mille oppilationi. io ui prometto che se farete a mio senno, non ue ne pentirete mai. Iddio da mal ui guardi. Di Piacenza alli III. d'Aprile.

LA CONTESSA DI GVASTALLA

A M. CHIARA ET A M. LAVERA

KA MASIPPE.

**D**olcissime figliuole, hora si che io conosco esser uero che per fama innamorar si possa; poi che la modestia uostra congiunta con infinita pudicitia fanno che di uoi per tutto si sparga un soauissimo odore; & che ogn'uno ui ami, & di uoi parli honoratamente, & faccia giudicio che le anime uostre sieno ueramente del picciol numero delli eletti di Dio sendo quelle ornate di tãta religione & di tanta pietà quanta esser odo. Non uiene mai alcuno di Vinegia, in queste nostre parti, a cui non dimandi incontanente che fanno le fanciulle Masippe?

M



## LIBRO

egli uero che sieno si affabili & si pudiche? si belle & si honeste? si giouanette & si colme di senil prudentia? egli uero che sieno si ben create, & piene di gratissime maniere con una dolciſſima fauella? & ogn'uno mi afferma eſſer molto piu di quel che la fama riſuona et di quel che il grido per ogni contrada con uoſtra eterna gloria ſe ne porta. Allhora io benedico il celeſte padre che de ſuoi doni u'habbi ſi grandimenti arricchite, & lo do uoi, del nō hauer fatto reſiſtenza a lo ſpirito ſanto, d'hauer aperto i ſeni uoſtri a riceuere le diuine gratie, lodo etiandio la uirtuoſiſſima uoſtra madre, che u'habbi nodrite & alleuate in tāta purità di cuore ſenza eſcluderne punto la leggiadria & la uaghezza che in uoi a tutte l'hore riluce & fa di ſanta inuidia auampare tutte le fanciulle della città uoſtra. O ben auenturate anime, per la molta intelligentia che Dio ui dette & riſguardauoli corpi, per la molta proportione & miſura, & ordine che in eſſi (per quanto intendo) chiaramente ſi uede, ma quanto ſareſte uoi però piu felici ſe nella ſanta compagnia noſtra a Dio ui piaceſſe uoler ſeruire & a lui del tutto dedicarui. oh come ui ſi accenderebbe il cuore del diuino zelo: oh quanto feruore ui naſcerebbe nel gentil animo ueggendo la mortificatione delle uoſtre membra, & l'innocentia de uoſtri caſti petti: ma perche penſo in brieve di uederui col corpo, ſi come a tutte l'hore col ſpirito ui ueggo, non dirò piu oltre. Iddio da peccati ui guardi inſieme con la S. V. madre. Di Milano.